

## MAGGIORANZA NEI GUAI

# Lupi resiste a Renzi

*Il premier vuole le dimissioni. Alfano perde le parole e non difende il suo uomo*  
*Ma il ministro non molla: «Una manovra contro di me. Chiarirò tutto»*  
**L'Anm ammanetta il governo: accarezza i malfattori**

Il giorno più lungo del titolare delle Infrastrutture. Già oggi potrebbe riferire alla Camera. Mozione di sfiducia congiunta di M5S e Sel. Il Carroccio va all'assalto di Alfano.

servizi da pagina 2 a pagina 6

**DIMMI DI CHI SEI  
E TI DIRÒ SE SEI CORROTTO**

di **Alessandro Sallusti**

**M**atteo Renzi fa sapere che non vuole tra i piedi gente anche solo sfiorata da inchieste giudiziarie e annuncia un nuovo quanto inutile giro di vite contro corruzione e corrotti e corruttori. Per molti si tratta di una condanna a morte del ministro Maurizio Lupi, fedelissimo di Alfano, non indagato ma già sputtanato dalle intercettazioni diffuse con la solita generosità dalla procura che indaga sugli appalti del ministero delle Infrastrutture. Sono amico di Maurizio Lupi da trent'anni e non smetterò di esserlo adesso. Ne conosco l'alto tasso di ambizione che a tratti diventa arroganza e che l'ha portato a fare l'errore politico madornale di tradire Berlusconi e mettere la sua non poca intelligenza al servizio di Alfano. Su questo non gli ho risparmiato critiche e lui, legittimamente, se l'è presa. Ma mai, in tanti anni, ho dubitato della sua onestà personale, so distinguere un errore da un furto, una leggerezza da una propensione a delinquere. Maurizio Lupi, per quello che ne so e per il poco che conta la mia opinione, non è un bandito, anche se ha fatto parte di sistemi politici ed economici ad alto tasso di mascalzoni.

Ora, dicevamo, Renzi vuole la sua testa per darla in pasto all'opinione pubblica ed acquisire

un'altra medaglia. Dicono che Alfano non farà grandi resistenze, prima che caccino anche lui. E questo non mi sorprende. Al moralizzatore Renzi vorrei invece chiedere qual è la differenza tra la posizione di Maurizio Lupi e quella di Giuliano Poletti, potente ex capo delle Cop rosse e attuale ministro del Lavoro, travolto - con tanto di documentazione fotografica - dal fango della recente inchiesta della cupola mafiosa di Roma. Entrambi non sono indagati, entrambi sono stati beccati in cattive compagnie (per la verità quelle di Poletti erano ben peggio di quelle di Lupi) ma uno solo, Lupi, diventa imprevedibile al primo squillo di procura. E ancora. Al moralizzatore Renzi vorrei chiedere come mai non ha nulla da dire che un sindaco condannato in primo grado, De Luca, possa tranquillamente partecipare e vincere le primarie del Pd per diventare governatore della Campania (anzi, per lui il governo sta studiando una leggina che smacchi la Severino). Doman-de stupide. Poletti non si può cacciare perché altrimenti le Coop a Renzi lo fanno nero, De Luca neppure perché è una bandiera del Pd campano e da quelle parti è meglio non fare i gradassi. Corruzione ed etica, insomma, anche nell'era Renzi sono concetti relativi: dimmi di chi sei e ti dico quanto sei imprevedibile. Povero Lupi, ma anche povero Renzi.

### HA CONFUSO L'ENI CON L'ENEL

**Questo sconosciuto  
viceministro  
ha rischiato  
di far crollare  
l'economia italiana**

a pagina 24



**GAFFEUR** Claudio De Vincenti è viceministro allo Sviluppo economico

### CONFLITTO A FUOCO A PALERMO

**Ora i rom sparano alla polizia**

*Tragedia sfiorata: un agente è rimasto ferito, un bandito è riuscito a fuggire*

di **Paolo Granzotto**

**S**arà la loro cultura, che ci si impone di rispettare, ma all'alt delle forze dell'ordine hanno reagito sparando ad altezza d'uomo, come la più incallita delle canaglie. E non bene, benissimo, compiendo il proprio dovere ha fatto l'agente rispondendo al fuoco. Perché non c'è correttezza politica che tenga: chiaro chi fossero i cattivi, chiaro chi fossero i buoni. E ciò dovrebbe risultare evidente, ma è inutile farsi illusioni.

a pagina 17

### NETANYAHU RIMONTA E PAREGGIA

**Israele, sorpresa alle urne  
Non vince nessuno**

di **Fiamma Nirenstein**

■ Beffati i sondaggi che unanimi indicavano il laburista Herzog come favorito. Sia l'Unione sionista, ovvero il partito della sinistra, che il Likud di Benjamin Netanyahu hanno ottenuto esattamente lo stesso numero di seggi, 27 a testa.

a pagina 16

**IL LIBRO CHE IN QUESTO  
MOMENTO TUTTI  
DEVONO LEGGERE**

**IL CORANO**  
spiegato da  
Magdi Cristiano Allam

**75.000 copie  
in quattro giorni**

**È in ristampa  
la seconda  
edizione.  
Prenota la tua  
copia in edicola**

### TEST CHOC IN UNA CLASSE

**Se arriva l'Isis  
23 studenti su 25  
si convertono**

di **Luca Doninelli**

**U**n quotidiano online, *Il Sussidiario.net*, riportava ieri una notizia degna di grande attenzione. Uno di quei fatti piccoli piccoli, capaci però di spalancare scenari inediti.

In una qualunque città italiana, in una qualunque scuola (...)

segue a pagina 14

### NEI CENTRI DI DETENZIONE

**Libia, l'inferno  
dei clandestini  
che sognano la fuga**

di **Gian Micalessin**

**I**l capitano Salah Abu Dabush infilava la chiave. Il lucchetto cigolando si apre. Il fragore della catena srotolata dalle sbarre riecheggia tra le volte. Nell'antro fosco le porte si socchiudono, squarci di luce invadono il corridoio. Illuminano stracci (...)

segue a pagina 15

### I SEGRETI DELLA CIVILTÀ NURAGICA

**Alla scoperta dell'invincibile armata della Sardegna**

di **Stenio Solinas**

«**I** Giganti...» dico, e non riesco ad andare oltre, tanto è forte il grido di dolore di Alessandro Usai, funzionario archeologo della Soprintendenza, responsabile degli scavi di Mont'e Prama, fra i curatori del progetto sistema Museale di Mont'e Prama. «Nooo! Sono statue, sono sculture, di grandi dimensioni, è evidente, ma dietro quella definizione c'è l'eterno vizio di noi sardi, la mancanza di equilibrio. Passiamo dalla esaltazione al disprezzo, ci esaltiamo se gli altri ci lodano, ci crogioliamo nella denigrazione, ci (...)

segue alle pagine 30 e 31

### TORMENTONI

**Dal calcio alla politica:  
l'Italia delle frasi fatte**

**Massimiliano Parente**

■ Da «i ricchi evadono» al «solito inciucio»: i luoghi comuni e le lagne dilagano più che mai. E, spesso, chi le recita si sente un po' più onesto degli altri...

a pagina 20

### PAOLO GUZZANTI

**«A teatro racconto  
la mia vita e la storia»**

**Bruno Giurato**

■ Da Scalfaria a De Benedetti, da Cossiga a Berlusconi fino al dossier Mitrokhin: la grande firma del giornalismo racconta un pezzo della sua e della nostra storia.

a pagina 32

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprò trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carlino

**Tel. 06.8549911**  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino  
Presidente della Immobildream SpA

Sede Legale: Roma Via Dora 2

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprò trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carlino

**Tel. 06.8549911**  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino  
Presidente della Immobildream SpA

Sede Legale: Roma Via Dora 2

# Album

PREMI

Vinicio Capossela allo Strega sarà in gara per Feltrinelli

«Il paese dei coppoloni» di Vinicio Capossela è il libro candidato al premio Strega 2015 da Feltrinelli. Il libro (che sarà in libreria tra pochi giorni) è stato presentato da Gad Lerner ed Eva Cantarella. L'autore, musicista, poeta e scrittore, con questo romanzo chiude un lavoro più che decennale di ricerca. «Nell'anno del sessantesimo compleanno della casa editrice - dice l'editore Carlo Feltrinelli - proponiamo un'opera fuori da convenzioni e mode letterarie, ribadendo uno dei tratti storici del nostro catalogo».

## I giganti della

il reportage

di Stenio Solinas  
da Cagliari

### L'invincibile armata dell'antica Sardegna che riscrive la storia d'Europa

dalla prima pagina

(...)compiacciamo di un'unicità tanto inesistente quanto tenacemente rivendicata che raggiunge il paradosso di parcellizzarsi in mini-identità territoriali. Vogliamo che i reperti restino nel giardinetto di casa, l'idea che possa essere un Museo della Sardegna ad accoglierli ci fa soffrire. Ora, le sculture di Mont'e Prama sono l'esito più alto della civiltà nuragica, il punto d'arrivo delle civiltà autoctone. Il loro posto è qui. Poi, certo, non è che ci siamo dimenticati di Cabras, tanto è vero che abbiamo pensato a una mostra complementare a questa di Cagliari, dove fra statue e modellini di nuraghi, sono dieci, fra i meglio conservati, i reperti esposti. E sempre a Cabras abbiamo allestito l'esposizione "Mont'e Prama: scavi 2014" con i nuovi materiali scultorei, non ancora restaurati, frutto della ripresa degli scavi. È l'esposizione che il 21 marzo inaugura il presidente della Camera. Questo per dirle che le polemiche, gli scambi di accuse, "è mio", "no, è mio" fanno parte del vecchio vizio vittimista e/o protagonista di noi sardi. Anche l'idea che per quarant'anni le sculture fossero state tenute nascoste, e chissà poi per quale motivo, ne fa parte. Vede questa foto? È del 1975, l'epoca della prima campagna archeologica, ed esposti ci sono già alcuni frammenti. Però ancora non si sapeva bene che cosa potessero rappresentare,

*Pugilatori, arcieri, guerrieri: 28 statue di oltre due metri, che risalgono all'età del Ferro, sono esposte in un museo dell'isola. Rappresentano l'apice della civiltà nuragica*

tanto è vero che vennero sistemati a testa in giù! Scusi lo sfogo, e cerchi di capirmi. Ci sono voluti quarant'anni e fondi racimolati a fatica, perché di 5 mila e passa frammenti solo il 15 per cento prendesse forma, una percentuale che è però l'85 per cento quanto a peso. È un'operazione culturale di cui andare orgogliosi, e del resto nel 2007, quando i finanziamenti sono finalmente arrivati, in cinque anni c'è stato il restauro dell'intero complesso statuaria, però noi preferiamo

**MEDITERRANEO**  
Occupano una posizione unica, anteriore alla scultura greca classica

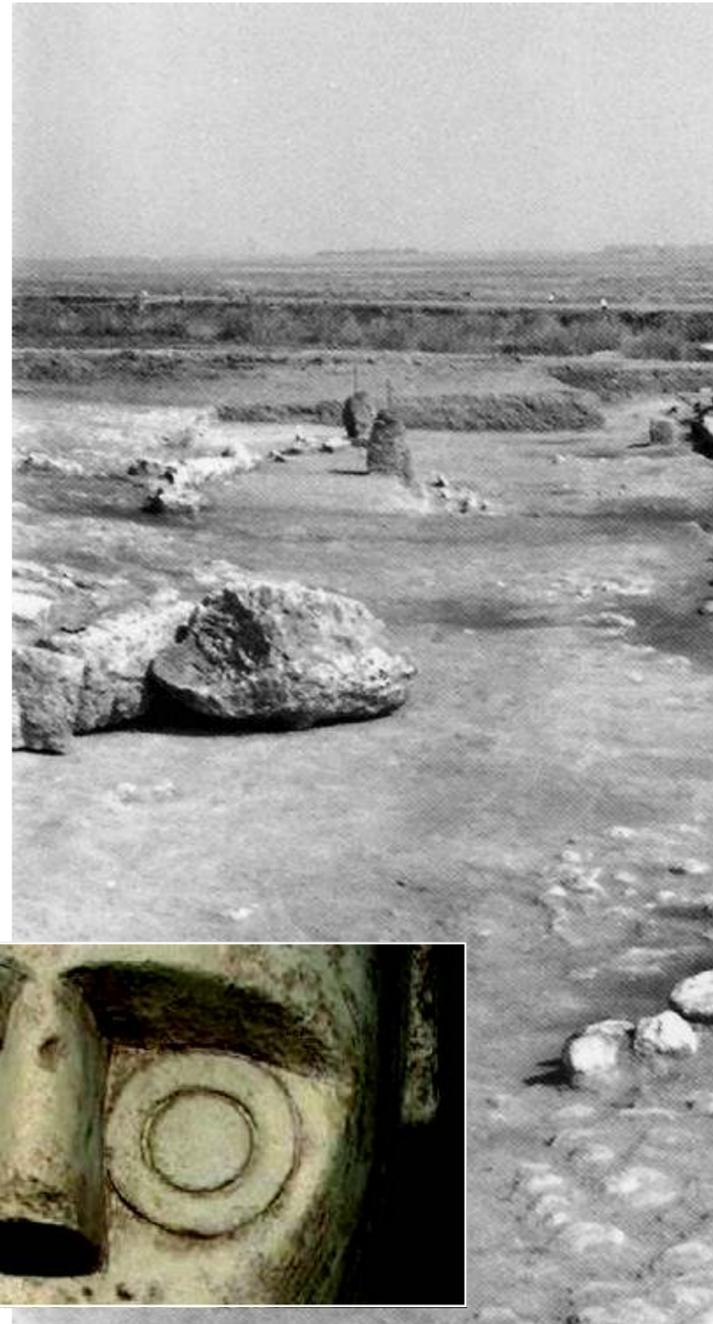
immiserirla con beghe di cortile, ironie sul feticismo degli specialisti, complottismi, secondi fini. Dal meglio riusciamo a far uscire il peggio di noi sardi.

«Infattisi siete italiani» gli dico per consolarlo.

Mont'e Prama, ovvero il Monte delle Palme, è questo puntino che si può vedere dall'altra sponda dello stagno di Cabras, dove ha sede il picco-

lo, architettonicamente bellissimo Museo Civico Giovanni Marongiu. Le palme che gli danno il nome sono le palme nane e i toponimi circostanti rimandano alla ginestra, Sa Tirià, al mirto, Roia sa Murta, all'oleastro, S'Ollastu... A pochi chilometri c'è la costa, ci sono le rovine fenicie, puniche e romane di Tharros, e insomma è il cuore della penisola del Sinis, stretto fra il mare e le ampie lagune, ramificata via d'acqua e crocevia di culture e di commerci, di scambi e di influenze. Il sito archeologico si trova poco più avanti dell'indicazione stradale per Mari Ermi, un pugno di ettari di proprietà ecclesiastica di cui solo in questi giorni si è provveduto alla definitiva recinzione in vista anche degli scavi futuri. Perché Mont'e Prama ha ancora molto da raccontare.

Le ventotto statue, di oltre due metri d'altezza, rimandano a 16 pugilatori, sei arcieri e sei guerrieri. Alcune, specie nella prima tipologia, sono quasi integralmente presenti, per altre, specie fra i guerrieri, non più di due esemplari conservano la figura pressoché intera. Nel restaurarle, gli studiosi sono divertiti a ribattezzar-



#### UN SISTEMA INTEGRATO DI MOSTRE

#### Sabato l'inaugurazione della nuova ala espositiva di Cabras

Il 21 marzo, in mattinata, il presidente della Camera Laura Boldrini sarà a Cabras, per visitare il Museo che ospita i Giganti di Mont'e Prama ed inaugurare la nuova ala espositiva. La necropoli di Mont'e Prama si trova nel territorio di Cabras, alla base del colle omonimo, lungo la strada che da S. Salvatore porta a Riola Sardo. L'area funeraria venne scoperta casualmente nel 1974. Il primo intervento di scavo fu condotto nel dicembre 1975 da Alessandro Bedini (Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano), che riuscì ad individuare una decina di sepolture a cista litica quadrangolare e altre a pozzetto circolare, alcune delle quali associate a materia-

li ceramici nuragici. Una mostra complementare è «Mont'e Prama 1974-2014» al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Le sculture di Mont'e Prama sono presentate nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari secondo una visione di sviluppo di respiro insulare e in prospettiva mediterranea, come il frutto più maturo della civiltà nuragica sarda, e nel Civico Museo Archeologico di Cabras secondo un'impostazione aderente al contesto territoriale della penisola del Sinis e allo sviluppo temporale dei processi storici che ne hanno segnato il divenire, dalle più remote manifestazioni prenuragiche agli orizzonti iniziali del Giudicato di Arborea.

le. Si va da Panzосу (Robusto) a Lussurgiu (Lussurioso) per gli uomini del ring, a Sirboniscu (Cinghiale) per i militari, a Compidori (uno dei cavalieri della Sartiglia), per i tiratori con l'arco. Nomi sardi che rimandano però a un'idea della grandestatuarda da esportazione, mediorientale, dalla Siria, probabilmente. Il periodo è l'età del Ferro, IX-VIII secolo a.C., quando la civiltà nuragica era già finita e si viveva all'ombra dei nuraghi, i cui modelli, in terra, in bronzo, in terracotta, erano dappertutto, nei villaggi, nei santuari, nelle sale delle assemblee, veri e propri simboli identitari e celebra-

tivi. Da Mont'e Prama sono usciti 13 modellini di varia grandezza.

Non sono statue naturalistiche, siamo ancora molto prima della scultura greca classica, agli albori di quella mediterranea ed è questo a metterle in posizione di primato rispetto al Mediterraneo occidentale coevo, testimonianza della grandezza dell'antico popolo insulare. La loro è una resa stilizzata, dalla forte carica simbolica accentuata dai grandi occhi a cerchi concentrici, che più che il mondo circostante fissano i tempi del mito. Possiedono una monumentalità tanto più evidente perché nel

**NOVITÀ SULLE ORIGINI DI TRIESTE**  
L'antica Tergeste non sorgeva  
su San Giusto, ma su San Rocco

La prima Tergeste non era nell'attuale centro storico della città di Trieste, sul Colle di San Giusto, bensì sul Colle San Rocco, in posizione strategica tra la Baia di Muggia e il torrente Rosandra. Lo sostiene uno studio pubblicato sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences», frutto di un lavoro interdisciplinare coordinato dall'International Centre for Theoretical Physics «Abdus Salam», dall'Università di Trieste e dal Centro di Studi e Ricer-

che Enrico Fermi di Roma. «Sul Colle San Rocco, a pochi chilometri dalla città di Trieste - spiega Federico Bernardini, archeologo dell'Ictp - abbiamo rinvenuto un grande accampamento militare romano protetto da imponenti strutture difensive e due forti di dimensioni minori su due alture contigue, Montedoro e Monte Grociana. Insieme costituiscono uno dei più antichi sistemi di fortificazioni militari del mondo romano, l'unico finora rinvenuto in Italia».

# montagna



**DOV'È IL SITO ARCHEOLOGICO**



L'EGO

ripetere fedelmente, sia nell'atteggiamento sia nei dettagli dell'abbigliamento e delle armature, ma ingigantita, la piccola bronzistica figurata indigena, la esalta nell'equilibrio fra tensione volumetrica e decorazione minuta, nelle masse muscolari gonfie e tese, nella forza delle superfici ampie e pesanti. I bronzetti rinvianno al culto e alla devozione, mentre qui c'è una auto-rappresentazione che impone nuove dimensioni figurative. Poste in una necropoli, le statue ne sono le custodi e rimandano a una discendenza, gli antichi eroi, le grandi tombe, di cui si fanno interpreti e conti-

nuatrici. E infatti le sepolture sono individuali, non collettive come nel mondo arcaico, ciclopico, proto-storico dei nuraghi. Al tempo stesso sanciscono l'esistenza di un insediamento indigeno ben organizzato che accoglie e assorbe *enclaves* di etnia levantina ed egea, aperto agli stranieri proprio perché egemone sul territorio. In questo sono giganti rispetto ai pigmei fenici con cui si trovano a dialogare.

Quattro, cinque secoli dopo, il rapporto sarà ribaltato e i Colossi di Mont'e Prama saranno infranti dai cartaginesi che sulle spalle di quei nani fenici sono issati. Una distruzione,

insomma, il cui perché sarebbe legato a un rovesciamento di poteri, un'ipotesi, naturalmente, non una certezza. Come diceva ironicamente Giovanni Lilliu, il papa e il papà dell'archeologia sarda, «a un archeologo non bisogna mai chiedere "perché?" È una domanda ineducata in quanto obbliga a rispondere: "Non lo so!"».

In meno di un anno i «Giganti» (Alessandro Usai mi scuserà) hanno fruttato al piccolo museo di Cabras oltre 120 mila visitatori e spalancato le porte al suo ampliamento. Complice l'arrivo questo sabato della presidente della Camera Bordini si è ora provveduto anche a una rinfrescata del manto stradale di via Tharros dove ha sede l'ingresso. «L'afflusso di pubblico non è stato solo un fenomeno turistico» dice il suo direttore Carla Del Vais, docente a Cagliari di Archeologia fenicio-punica, «per venire a vederli si sono mossi anche e soprattutto i sardi. Questo interesse, insieme con l'eccezionalità della scoperta, ha spinto la Regione Sardegna a

## GIOIELLI DI PIETRA

Qui a lato una foto di fine anni Settanta scattata sul sito archeologico sardo in località Mont'e Prama, a Cabras. Nella pagina a fianco, quattro delle ventotto statue lì rinvenute e risalenti all'Età del Ferro, fra IX e VIII secolo prima di Cristo e una sala del museo in cui sono esposte

stanziare più di un milione di euro per una nuova ala museale esclusivamente dedicata a Mont'e Prama. L'obiettivo finale è, fatte salve le esigenze espositive del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, di collocare qui l'intero complesso statuario. Del resto, chi a suo tempo ha visto tutte le sculture in mostra nelle Gallerie del Centro di Restauro di Sassari conosce perfettamente l'impatto emotivo provocato da questa armata di pietra calcarea, molto simile a quello originario del tempo in cui vennero erette». Una grandiosità superba e imponente.

Resta da chiedersi se, Cabras o Cagliari, o Cabras e Cagliari, pugili, arcieri e guerrieri lasceranno mai la Sardegna. L'ipotesi di esporli all'Expo Internazionale di Milano è già rientrata. Troppi i ri-

## EROI LEGGENDARI

**I colossi di Mont'e Prama erano posti a guardia di una grande necropoli**

schi connessi al loro spostamento. Il CRS4, Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi superiori in Sardegna, ha però realizzato un prodotto multimediale innovativo, dice ancora Carla Del Vais, «installato in una postazione fissa e navigabile grazie a un totem *touch screen* che consente la visualizzazione completa e particolarmente grande, a grandezza naturale, di tutte le statue e i modelli di nuraghe». Sarà questo totem che i visitatori dell'Expo potranno manovrare.

Cabras ha un albergo, chiuso d'inverno, un «hotel diffuso», che non so cosa significhi e non lo voglio sapere, e molti B&B. Quello dove alloggiare si chiama naturalmente «Mont'e Prama», ma è nato per recente gemmazione dal più antico e più classico «Da Pinuccia». «Sì, i giganti hanno portato un po' di turismo, ma non basta», mi dice la titolare. «E poi qui ci sono troppi divieti, troppi vincoli, troppe aree protette. Certo, a vederli fanno impressione. Corti di gambe e grossi di tronco. Sardi, insomma».

## I ROMANZI DI MIRBEAU E AUDOUX

### La cameriera e l'orfana, «sorelle» in disgrazia nella Francia di provincia

Daniele Abbiati

**E** Dio creò la donna. Per poi buttarla sulla strada. La protagonista del primo film di Roger Vadim con quel titolo, datato 1956, era intemeno che Brigitte Bardot, e comincia a scarpinare dopo essere uscita dall'orfanotrofio. Invece l'eroina del remake dell'88 con lo stesso titolo, ma in inglese, Rebecca De Mornay, scappa dal riformatorio. Abbandonate e spiantate, le belle maledette sono lontane pronipoti di altre due donne create per finire sulla strada, la Célestine di Octave Mirbeau e la Marie-Claire di Marguerite Audoux.

Le separa un solo decennio e hanno moltissimo in comune, tanto da farcele considerare sorelle nell'avventura. La prima, Célestine, nasce nel 1900 dalla penna di Octave Mirbeau, e dà subito scandalo. *Le Journal d'une femme de chambre* è la sua «casa», lei, che di case è destinata a girarne tante dopo esser stata ospite delle Piccole suore di Pont-Croix. La seconda, *Marie-Claire* come il titolo del libro di Marguerite Audoux, spunta quale timida margheritina nel lussureggiante giardino delle lettere francesi, e fa anch'essa un inaspettato botto da centomila copie. Un successo promosso dallo stesso Mirbeau, entusiasta dell'autobiografia di *madame* Audoux, pienamente in linea con la destrutturazione del *roman* in chiave sociale (oggi possiamo tranquillamente rimuovere la «e» finale...) da lui intrapresa.

*Diario di una cameriera* e *Marie-Claire* sono ora riproposti da Elliot, il marchio di Lit Edizioni e, oggi come allora, stanno benissimo insieme. Se volessimo essere sociali (anche senza la «i» finale) potremmo vedere in trasparenza, nelle loro vicende, le stesse (dis)avventure di chissà quante attuali badanti moldave e donne di servizio filippine e ragazze delle pulizie peruviane e baby-sitter egiziane. Maselofacesimo sacrificherebbero sull'altare della correttezza il piacere della lettura, sarebbe come scorrere un pezzo di cronaca nera appena appena ben scritto. Invece qui a parlare sono la Storia e la Letteratura. La Storia perché Mirbeau non lesina i riferimenti all'appena conclusosi affare Dreyfus e disegna Joseph, il giardiniere a servizio dai Lanlaire insieme alla torbida Célestine, come un ultrareazionario che vorrebbe sgozzare tutti gli ebrei alla maniera di polli e maiali. E la Letteratura perché sia il celebrato autore di *Il giardino dei supplizi* e di *121 giorni di un nevrasstenico*, sia la ex «piccola sartina che, ogni tanto, va a giornata in abitazioni borghesi, per guadagnare qualche franco», come lui realisticamente definisce la Audoux, ci regalano quadri di grande valore impressionista che stanno sì nel solco della tradizione francese dei Flaubert e dei Zola, ma con un occhio sono già nella prospettiva del pieno Novecento.

«Per quanto infami siano le canaglie, non lo sono mai quanto le persone oneste», riflette Célestine in uno dei non rari momenti di rivolta repressa. «Immaginavo di essere un giovane albero che il vento poteva scuotere a suo piacimento», ricorda Marie-Claire in un sommesso slancio panico con cui intimamente si riscatta delle tante angherie subite. E se la prima, sui trent'anni, dopo tanto peregrinare e ingoiare bocconi amari, con l'unico conforto del ricordo di un amore strappato dalla tubercolosi, quello per il giovane Georges, accetta di saltare dall'altra parte della barricata, rilevando con il sulfureo Joseph un caffè a Cherbourg, la seconda, ormai diciottenne, messe da parte le infatuazioni adolescenziali, sale su un treno per Parigi. La città dove era iniziata la discesa agli inferi di quella che per noi è la sua sorella maggiore.



**PECCATI**  
Octave Mirbeau e Marguerite Audoux

